

CON D'EMILIA E PALLOTTA

Una storia nucleare, il documentario Fukushima al Premio Gianni Di Venanzo



TERAMO - Martedì alle 18.30, nella sala polifunzionale della Provincia, a Teramo, (via Comi) sarà proiettato nell'ambito del Premio "Gianni Di Venanzo" il film *Fukushima. A Nuclear Story*. Alla proiezione parteciperà il coautore **Pio d'Emilia**, corrispondente dal Giappone per Sky Tg24. Il documentario è stato diffuso a 5 anni dallo tsunami e dal successivo incidente nucleare di Fukushima e vuole fare il punto sulla tragedia che ha sconvolto il Giappone. L'evento è nato da un'idea della giornalista **Pina Manente** che ha curato l'iniziativa assieme all'associazione Teramo Nostra - presieduta da **Piero Chiarini** - che realizza il Premio "Di Venanzo" per la fotografia cinematografica (alla sua 21esima edizione). *Fukushima* è diretto **Matteo Gagliardi** e ha esordito in prima tv l'11 marzo scorso sui canali Sky Tg24 e Sky Cinema Cult. Pio D'Emilia sarà a Teramo di ritorno dall'Ungheria, dove ha seguito l'esito del referendum sulle quote dei migranti e mentre si prepara per partire per la Siria. Porterà i suoi saluti anche il presidente dell'Ordine dei giornalisti d'Abruzzo **Stefano Pallotta**.

LO SPETTACOLO

Al Teatro Spazio Electa oggi in scena il Robin Hood dei più piccoli



TERAMO - Oggi alle 17 nel Teatro Spazio Electa, a Teramo, andrà in scena lo spettacolo per bambini *Robin Hood*, con la Cie Twain physical dance theatre. Ispirato al romanzo di Alexandre Dumas, lo spettacolo racconta le gesta del fuorilegge più conosciuto dell'anno Mille, arciere infallibile ed astuto, principe dei ladri e incontrastato signore della foresta di Sherwood. Nel bosco Robin Hood vive la sua adolescenza allenandosi a diventare il paladino e il difensore dei deboli e costruendo, insieme ai suoi compagni Little John e Lady Marian, una società fondata sulla libertà, sull'uguaglianza e sulla giustizia sociale.

Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it
www.quotidianolacitta.it

Ecco il teorema della distruzione

Nel romanzo di Danilo Arona e Sabina Guidotti l'incubo diventa Apocalisse

Angelo Marenzana

Land's End è un angolo di Cornovaglia a strapiombo sul mare, regione dal fascino indiscusso, terra leggendaria dove il fantastico irrealista si nutre delle forze della natura, del vento e del continuo mulinare delle nuvole (le Asperatus, colossali mostri di fumo cangiante). Là, dove il mistero degli elementi si carica di forza tanto spirituale quanto crudelmente impietosa. E proviamo a immaginarci lo scenario anche con il suono di sottofondo dell'invisibile didgeridoo (strumento degli aborigeni australiani) che cala dal cielo. *Land's End* è un confine, dove Daphne, la sensitiva, insieme al marito Angus hanno deciso di trasferirsi approfittando dell'occasione offerta da una casa a picco sull'oceano avuta in eredità. Forse il confine. Dove la terra si deframmenta ogni secondo di ogni giorno per mutare forma, perennemente battuta dal mare, dal vento e dalla solitudine.

Se è vero, come concordano tanti critici, che le radici dell'immaginario letterario sono estranee alla nostra cultura, ragione per cui l'horror e il soprannaturale nostrano sono relegati ad un genere di nicchia (con a sua difesa una coorte di agguerriti appassionati tanto voraci quanto esperti, e tutti allineati in prima fila per respingere l'assalto di chi li classifica come lettori di serie B) altrettanto vero è che esistono autori capaci di soddisfare i palati più esigenti.

È il caso di **Danilo Arona** (maestro ormai accreditato del genere in questione, autore di romanzi quali *L'estate di Montebuo*, *Malapunta*, *Io sono le voci*, oltre che critico e saggista cinematografico) e **Sabina Guidotti** (editor, ghostwriter e sceneggiatrice per il cinema), coautori del romanzo *Land's End* recentemente pubblicato dalla casa editrice Meridiano Zero (pp. 222, 12 euro).

La coppia di autori si è ritrovata a lavorare sullo stesso testo in modo assolutamente casuale e senza mai essersi incontrati tra di loro di persona. «Il mio è un forte bisogno di ascoltare e di raccontare, di leggere le storie degli altri e imparare a riconoscerle» rivela Sabina Guidotti, enigmatica e sciamanica agli occhi del suo socio. «Una vera esigenza di vita. E alcuni testi di Danilo hanno avuto forte presa su di me. Abbiamo costruito insieme un romanzo dai diversi livelli di lettura, frutto di incubi che si sono rivelati comuni. C'è chi dice che la nostra scrittura



José Hernandez, *El celebrante*. Sotto, la copertina del libro

sia stata guidata proprio dai fantasmi». Quindi? Segni che si stanno accumulando. E lo Schema collapsa. Potevano forse queste due anime letterarie smentire la propria fede nello Schema senza offrirne una fetta anche ad un lettore avido? Certo che no. Perché nella stesura di *Land's End* prevale l'idea acuta di un'energia parallela ben strutturata (paranormale? aliena? piani dell'astrofisica ancora inesplorati?) che regola e comanda lo sviluppo degli eventi e a questi stessi si intreccia e li condiziona indirizzandoli verso il caos (apocalisse?).

Quello dello Schema è un elemento centrale del pensiero degli autori, tale da rivelarsi una profonda convinzione e non solo materiale assetico con cui imbastire un disegno fantastico e razionalmente narrativo. Tant'è che la trama lascia emergere un mondo interiore, una visione del futuro e soprattutto un "essere visionari". Né più e né meno come ci hanno abituati grandi maestri del passato, dalla pittura di **Pieter Bruegel** per arrivare, attraverso il cammino tortuoso e tormentato di un gran numero di artisti, fino alle prospettive invertite e alle orride rappresentazioni di **Escher**.

«*Land's End* inizia come un horror quasi sfrenato per virare nel

nefasto». In *Land's End* le contaminazioni con il cinema non mancano. I due profondi conoscitori non si risparmiano in mille citazioni. E un omaggio particolare viene reso a **David Lynch**, in qualche modo primo ispiratore grazie alla grammatica del suo miglior cinema, surrealista ma al tempo stesso cruda e onirica nell'esplorare gli incubi della mente.

Un tratto comune lo si può leggere anche con *Pulp Fiction*, il film di **Quentin Tarantino**. Principalmente nell'idea portante della sommatoria di flashback. E forse niente di più. Se non che aleggia una sensazione comune. Magari vaga. Ma è proprio quella che conta. Ovvero, quell'odore del tempo nel suo scorrere all'apparenza sordo. In *Land's End* si ribalta la percezione di linearità e di continuità che ha fatto del tempo una delle grandezze fondamentali della fisica. Un tratto non eludibile che invece, all'improvviso, perde le proprie certezze. Sfugge. Sono diversi, quasi stratificati, i piani temporali su cui si sviluppa l'intreccio narrato.

Passiamo alla trama. Ancora il mondo del cinema. Siamo su un set. Il progetto del regista è di trasporre su pellicola la vicenda di Soyoko, una ragazza indiana vittima di violenza nella zona del Monte Graham in Arizona. Nel suo disperato tentativo di fuga Soyoko, per cercare di salvare il figlio dalla crudeltà dei tre stupratori, viene travolta da un treno e tagliata in due. E così nasce la leggenda. Si narra che la parte superiore del corpo di Soyoko vaga alla ricerca di vendetta. Una sete che il demone dimezzato cerca di placare con le dita delle mani trasformate in artigli. Nel suo insieme il testo scorre con grande morbidezza ed eleganza (un tocco di raffinatezza tutta femminile?) pur nella narrazione delle parti più crude del romanzo, quali la scena dello stupro di Soyoko. Lo stile procede sinuoso tanto da avvolgere lentamente il lettore per trascinarlo a sé e farlo sprofondare (quasi con garbo) nel profondo dell'incubo. Un'armonia stilistica (non facile in un lavoro a quattro mani) in cui si esaltano alcuni tratti malinconici in accompagnamento al silenzio come preludio alla catastrofe sospesa.



thriller d'atmosfera» sottolinea lo stesso Arona. «Al che, quando parte la centrale vicenda di Angus e Daphne (non casuale il riferimento a **Daphne du Maurier**, di famiglia cornovagliese, autrice tra le altre cose del racconto *Gli uccelli* e Rebecca la prima moglie, diventati capolavori cinematografici grazie alla regia di **Alfred Hitchcock**), diventa un romanzo di fantascienza apocalittica con il mondo attorno a loro che si spegne e si desertifica. C'è anche spazio per il cosiddetto "romanzo enigma", quel filone a base di monasteri abbandonati, monaci fuori di testa e presagi

In sostanza, *Land's End* è un buon equilibrio tra anima e mestiere, tra letteratura e cinema. Una corda tesa tra il reale e l'invisibile, su cui si muovono i personaggi ognuno con i propri segreti, ma pronti a tratteggiare le forme dell'Apocalisse. Ma, quando il mondo se ne accorgerà la fine sarà già in corso.